

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Burlando ha annunciato che, in seguito agli incidenti accaduti di recente sulle linee ferroviarie, con il prossimo orario estivo verranno ridotti di numero i treni sulle linee « sature »;

la saturazione è un concetto relativo (in Germania, Austria, Svizzera, il numero di treni che passano su una linea è spesso il doppio di quello delle linee italiane, perché quei paesi hanno adottato tecnologie molto più avanzate);

alcune tratte su cui i treni sono numerosi e affollati all'inverosimile corrispondono a quelle aree della pianura padana dove sono avvenuti, a causa della nebbia, una serie di incidenti gravissimi con molti morti —;

se si renda conto della responsabilità che si assume nel ridurre il numero dei treni in una situazione in cui i cittadini non possono rinunciare a viaggiare, e per cui, in mancanza di treni adeguati, essi sarebbero costretti ad usare l'automobile, correndo anche rischi mortali. (3-01981)

GARRA e VITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti residenti nelle aree delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto del 13 dicembre 1990, si sono visti recapitare cartelle esattoriali relative ai redditi 1991 (denunce 740 della primavera del 1992), pur avendo fruito della rateizzazione di cui alle leggi del dopo terremoto ed avendo versate le relative rate; l'avvenimento non ha certo contribuito alla crescita del rapporto leale e collaborativo tra fisco e cittadini;

una nota diffusa a metà febbraio 1998 a cura della direzione regionale delle entrate di Palermo e che ha trovato nella stampa locale ampia diffusione, promette rimedi, ma non assicura il fermo della macchina esattoriale nei confronti dei numerosissimi contribuenti ai quali si chiede di pagare due volte;

l'amministrazione finanziaria fa proprio il monito evangelico « non sappia la mano destra quello che fa la mano sinistra »: solo così si spiega infatti perché gli uffici delle imposte dirette non abbiano ritenuto di comunicare alla direzione regionale delle entrate l'elenco dei contribuenti che avevano fruito della rateizzazione e perché la predetta direzione abbia ritenuto superfluo interpellare gli uffici per le imposte dirette —;

se sia a conoscenza della gravità dei fatti accaduti;

se non si ritenga di sospendere con ogni urgenza l'esecutività dell'assurdo ruolo formato dalla direzione regionale di Palermo. (3-01982)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora I.L., malata di sclerosi multipla, rivolgendosi all'ospedale San Camillo di Roma per fissare un appuntamento per una risonanza magnetica al cervello e al tronco encefalico si è sentita rispondere di dover aspettare quasi un anno per potersi sottoporre all'esame;

nella trasmissione « Porta a Porta » della Rai del 16 febbraio 1998 un ospite ha dichiarato che per il padre gravemente malato era stato costretto a rivolgersi ad una struttura privata a pagamento per l'indisponibilità degli ospedali romani ad un ricovero rapido nel periodo 18-22 luglio —;

quali iniziative intenda adottare per verificare i motivi di questi disservizi del sistema sanitario pubblico e se non vi sia in atto un'attività di speculazione tesa a dirottare pazienti dal servizio pubblico al servizio privato a pagamento. (3-01983)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta in questi giorni la drammatica aggressione subita da Franca Rame;

il 17 febbraio 1998, il Nobel Dario Fo ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica per chiedere giustizia, a distanza di tanti anni, per sua moglie Franca Rame;

le notizie di stampa riferiscono che alcuni alti ufficiali dei carabinieri, appartenenti alla divisione Pastrengo, sarebbero i mandanti del rapimento, delle sevizie e dello stupro subito da Franca Rame;

da una testimonianza del generale Bozzo, allora ufficiale della divisione Pastrengo, si evince che alla notizia dell'avvenuta aggressione il suo superiore generale Palumbo abbia esultato e festeggiato;

si paventa la possibilità, denunciata dal generale Bozzo, che l'origine di un ordine tanto infame provenisse da livelli ancora più alti; sarebbe opportuno anche verificare l'eventuale coinvolgimento oltre che dei vertici della divisione Pastrengo, anche degli allora Ministri dell'interno e della difesa Rumor e Tanassi —:

se non ritengano opportuno riferire in Parlamento sull'intera vicenda, allo scopo di giungere alla conoscenza di un passato che alle stragi impuniti, agli attentati, alle bombe sui treni e agli aerei esplosi in volo, oggi unisce addirittura un oltraggio così crudele nei confronti di una donna colpita per le sue idee, per la sua attività politica, per la sua attività artistica;

se non si ritenga opportuno vigilare affinché giustizia sia fatta e, dopo la gravissima vicenda non ancora conclusa delle sevizie e degli stupri che sarebbero stati attuati dai nostri militari in Somalia, se non sia urgente ed indifferibile provvedere affinché nella formazione degli ufficiali e dei sottufficiali del nostro esercito, sia introdotta una cultura tesa a stigmatizzare e colpire severamente comportamenti offen-

sivi e lesivi della vita e della dignità di qualsiasi donna, anche in funzione di evitare che ordini ed azioni quali quelli subiti da Franca Rame possano perpetuarsi in futuro. (3-01984)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il reparto malattie infettive dell'ospedale di Ravenna è ricoverata da qualche giorno Giuseppina Barbieri, una prostituta sieropositiva accusata di aver contagiato consapevolmente i suoi clienti;

rappresentanti delle istituzioni hanno diffuso largamente foto e nome della suddetta prostituta, destando rabbia e clamore tra chi vive ora nella paura di essere stato contagiato e tra l'opinione pubblica che si chiede o meno se è lei ad avere tutta la colpa dell'accaduto o maggiormente i suoi clienti che hanno accettato di praticare rapporti a rischio —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno che sia verificata la sussistenza di violazione di *privacy* nei confronti di Giuseppina Barbieri, poiché sono state divulgate nome e foto di questa persona senza preoccuparsi della sua sicurezza e incolumità e non rispettando il diritto di rimanere nell'anonimato. (3-01985)

DE BENETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere femminile di Genova Pontedecimo, nella notte del 12 febbraio 1998, tra le ore 23 e le 24, Sabrina Borgese — detenuta, tossicodipendente, da quasi nove mesi — si è uccisa impiccandosi alle sbarre della cella;

doveva scontare ulteriori nove mesi per una condanna definitiva di un anno e mezzo di carcere;

secondo dichiarazioni della madre, Sabrina stava poco bene, avrebbe avuto

rapporti difficili con altre colleghe di detenzione, avrebbe inoltre avuto minacce di violenze sessuali;

nei giorni precedenti sarebbe stata colpita da una sindrome depressiva e avrebbe avuto un diverbio pesante con altre reclusi, tanto da indurre la direzione del carcere a sottoporla ad un procedimento disciplinare ed al trasferimento in una sezione di isolamento, la cosiddetta sezione Torre;

Sabrina Borgese quando è stata trovata ormai senza vita, avrebbe avuto dei lividi nel corpo ben visibili —:

se sia al corrente di tale situazione;

se risulti lo stato attuale delle indagini della magistratura genovese;

se il tragico episodio non renda ancora più evidente e necessario una particolare cura di assistenza e recupero dei tossicodipendenti nelle carceri;

se infine, soprattutto, il Governo non ritenga necessario un urgente ripensamento alla politica fino ad oggi adottata per combattere il problema della tossicodipendenza, e sulla necessità che anche in Italia sia possibile sperimentare la somministrazione dell'eroina a scopo terapeutico e sotto controllo medico;

quali siano le condizioni umane e sociali del carcere di Pontedecimo, in particolare delle detenute tossicodipendenti.

(3-01986)

BOVA, TASSONE e OLIVO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale del personale del Ministro delle finanze, con nota del 3 febbraio 1998 ha trasmesso alle direzioni compartimentali del territorio, alle direzioni regionali delle entrate, al senatore Vigevani, sottosegretario, ed alla segreteria particolare del signor Ministro delle finanze, apposita circolare avente per oggetto: « Criteri e modalità per il conferimento, l'avvicendamento e la revoca degli

incarichi dirigenziali ai sensi dell'articolo 22 del Ccnl per il personale dell'area dirigenziale »;

in detta circolare viene precisato che la prima procedura di avvicendamento riguarderà l'anno 1998 con riferimento alle posizioni dirigenziali disponibili al 31 dicembre 1997, per quei dirigenti che hanno un incarico a tempo indeterminato e con permanenza di oltre sette anni nella stessa sede e per le funzioni dirigenziali svolte nella stessa sede in uffici soppressi e le cui competenze sono confluite in uffici attivati per effetto della riforma dell'amministrazione finanziaria;

in via transitoria non sono considerati disponibili, per la prima procedura (1998) i posti di funzione dirigenziale conferiti:

a) in titolarità a dirigenti a decorrere dal 10 gennaio 1997;

b) in temporanea reggenza, anche in data antecedente al 10 gennaio 1997 al personale del ruolo ad esaurimento e delle qualifiche funzionali, in considerazione del fatto che numerosi degli attuali reggenti partecipano ai concorsi a dirigenti che troveranno definizione nel corso del 1998, precisando che, una volta che gli stessi concorsi si siano conclusi, si consentirà anche agli attuali reggenti di partecipare per il conferimento di posti di livello dirigenziale, e che pertanto sono stati ritenuti indisponibili in via transitoria anche i posti assegnati a dirigenti a decorrere dal 10 gennaio 1997 per evitare che si determinasse una disparità di trattamento;

pertanto il dipartimento del territorio ha comunicato al ministero delle finanze, perché vengano messi da subito in mobilità, l'elenco dei dirigenti Ute che hanno superato sette anni di permanenza nella stessa sede, tra i quali i dirigenti degli Uuttee di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria escludendo da tale elenco tutti i dirigenti già nominati capi degli uffici del territorio, ancorché con oltre sette anni di permanenza nella stessa sede, (vedansi i dirigenti di Trento, Ancona, Macerata, Mo-

dena, Milano, Vercelli, Foggia, Sassari), — gli ultimi tre uffici attivati in data 1° dicembre 1997 con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1997 — non vengono rese disponibili, per la prima procedura di mobilità (1998), le posizioni dirigenziali in temporanea reggenza a personale non dirigente, fino all'espletamento dei concorsi a dirigente, creando di fatto per i reggenti degli uffici una condizione di privilegio, in quanto gli stessi non verranno spostati dalle loro sedi finché non vinceranno i concorsi, ma penalizzando nella scelta delle sedi i dirigenti che da subito vengono messi in mobilità, e quindi creando in questi ultimi uno stato di notevole disagio e di lesione di diritto legittimo, oltre che una palese disparità di trattamento;

la mancata attivazione degli uffici del territorio in Calabria (unica regione in Italia insieme alla Campania a non avere avuto attivato neanche un ufficio), ha penalizzato di fatto la popolazione di una regione già ultima su tutti i fronti (disoccupazione, reddito, delinquenza);

l'attuazione immediata del previsto *turn over*, nei confronti degli attuali dirigenti Ute di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, si rifletterebbe negativamente, se posta in essere in concomitanza con una fase delicata come quella dell'attivazione degli uffici unici nelle predette province, così come di fatto riconosciuto dal dipartimento del territorio, allorché esso ha tenuto conto delle difficoltà che si sarebbero verificate nell'affidare i suddetti incarichi a dirigenti provenienti da sedi diverse i quali, pertanto, non avrebbero avuto alcuna conoscenza personale della realtà in cui sarebbero andati ad operare (si veda ad esempio la nomina a capi ufficio del territorio di Trento, Verona, Vercelli, Milano, Ancona, Macerata, Modena, Foggia, Sassari, eccetera), e quindi non risulta comprensibile per quale motivo nelle realtà territoriali sopracitate si sia tenuto conto di ciò, mentre nelle tre province calabresi non si intenda tenerne conto;

nella risposta scritta del 30 settembre 1997, protocollo 2/6083, all'interrogazione n. 4-04382 del senatore Massimo Veltri è stato precisato che: « In ogni caso il criterio di rotazione sarà attuato anche nei confronti di tutti quei funzionari che, sia pur già nominati titolari o reggenti di uffici del territorio attivati o da attivare, versino nelle condizioni di permanenza ultra quinquennale nella medesima sede », e che quanto sopra è stato ribadito dal sottosegretario alle finanze Castellani nella seduta del 23 luglio 1997, in risposta all'interrogazione n. 3-00792;

rilevato però che, di fatto, la mobilità riguarda solo dirigenti non nominati capi ufficio del territorio, mentre i dirigenti degli uffici del territorio già attivati, ancorché con permanenza di altri sette anni nella stessa sede non vengono spostati, perché tali uffici sono considerati diversi dagli Ute, e che quindi pertanto quanto precisato dal signor ministro delle finanze, dall'onorevole Castellani, e dal direttore generale del dipartimento del territorio, ingegner Vaccari, nella nota 4/8419 del 28 maggio 1997 indirizzata al sottosegretario di Stato per le finanze, Vigevani, viene di fatto disatteso con gravi lesioni dei diritti legittimi dei dirigenti Ute della Calabria e con palese disparità di trattamento rispetto agli altri —:

quali iniziative si intendano assumere per:

a) l'attivazione immediata degli uffici del territorio nelle province calabresi di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone, dal momento che non esiste alcun impedimento di fatto;

b) il blocco immediato del *turn over* degli attuali dirigenti Ute di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, al fine di consentire l'attivazione degli uffici nelle predette province con gli stessi dirigenti che già conoscono il personale e la realtà territoriale, condizione questa necessaria per una partenza ottimale dei predetti uffici unici;

se non ritenga il comportamento della direzione generale del dipartimento del

territorio, e della direzione generale del personale del ministero delle finanze, discriminatorio e lesivo dei diritti di molti dirigenti. (3-01987)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1998 a San Giorgio di Prato venivano iniziati i lavori da parte del comune di Prato al fine di costruire un'area attrezzata da adibire a campo nomadi;

tale iniziativa suscitava la totale disapprovazione della locale popolazione la quale si riuniva dando inizio così ad un comitato spontaneo, con il quale veniva chiesta la sospensione dei lavori fino a quando il comune non avesse dato risposte chiare in merito all'effettivo utilizzo di tale area e in quale misura essa sarebbe stata popolata da nomadi; non avendo avuto risposta, i membri di tale comitato davano vita ad una pacifica manifestazione ai bordi della strada di accesso al cantiere;

intorno alle ore 12,30, del 17 febbraio 1998, all'arrivo di alcuni automezzi della ditta appaltatrice, le forze dell'ordine prelevavano con la forza alcune donne tra le

quali qualcuna in avanzata età, e spintonandole ne facevano cadere alcune, una delle quali riportava ferite;

successivamente nella notte, intorno alle ore 24,00/00,30 alcuni ragazzi facenti parte del comitato venivano fermati a ridosso della strada costeggiante il cantiere e costretti a scendere sotto la minaccia delle armi da alcuni agenti di polizia in divisa i quali, oltre ad intimare di scendere, avrebbero minacciato l'uso delle armi nel caso che avessero proseguito nella loro « protesta »;

ulteriori incidenti sono avvenuti nella giornata odierna fra la popolazione e le stesse forze di polizia che sembrano voler garantire l'ordine pubblico con mezzi decisamente repressivi —:

se tutto ciò corrisponda alla realtà dei fatti, così come descritta persino dalla stampa locale, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento assolutamente prevaricatore delle forze dell'ordine nei confronti della popolazione locale che, legittimamente, può manifestare la propria contrarietà a determinati provvedimenti delle istituzioni locali con mezzi democratici adeguati. (3-01988)